L'isola di Ponza

La guerra dei lettini Prima il sequestro e poi l'esposto

Bufera e scontro sui noleggi di attrezzature balneari

PONZA

Sui noleggi di attrezzature balneari a Ponza si scatena la tempesta. Dopo aver visto per due volte mettere i sigilli ai lettini dati da lui in affitto ai turisti, non essendo autorizzato a tale attività per cui è stato predisposto un apposito bando, il ponzese Silverio Gabresu si è rivolto a un legale e ha presentato un esposto al comandante della Polizia municipale, al comandante della stazione Carabinieri, a quello della locale Guardia di finanza, alla Capitaneria di porto e alla Procura della Repubblica di Cassino, specificando che le regole non verrebbero rispettate neppure da chi si è visto dare l'autorizzazione per le attività di noleggio nei diversi punti dell'isola. Nel corso dell'ultimo sequestro Gabresu, 56 anni, è stato colto da malore e, dopo le parole del sindaco Piero Vigorelli che parlava di messinscena, il noleggiatore ha replicato al primo cittadino con una lettera aperta, rivendicando la sua dignità e sostenendo che aveva ripreso a lavorare dopo essere stato incoraggiato in tal senso da un assessore e avendo ricevuto il materiale per sistemare la sua attività nella zona di Cala Feola direttamente dal Comune. Poi l'esposto. L'isolano ha specificato che i noleggiatori vincitori del bando sono tenuti a una rigorosa delimitazione delle aree su cui collocare lettini ed ombrelloni, a rispettare determinati orari, ad avere personale addetto al salvamento, un mezzo nautico per il soccorso in mare, raccoglitori per la raccolta differenziata dei rifiuti, servizi di abbattimento delle barriere architettoniche e un defibrillatore, ma che in realtà tali regole non verrebbero rispettate. Più nello specifico: «Gli operatori presenti nella zona Cala Feola-Piscine Naturali occupano sistematicamente aree in esubero rispetto a quelle che l'amministrazione ha individuato, sconfinando a loro volta nelle aree PAI R4, ritenute pericolose e, pertanto, inibite all'accesso e allo stazionamento dei bagnanti. Si osserva in proposito che la richiamata delibera è corredata da una serie di allegati contenenti l'individuazione e delimitazione, su mappa, delle aree su cui è possibile apporre strutture balneari. E' di palmare evidenza che il numero di strutture che quotidianamente stazionano su dette aree è del tutto incompatibile con la rigorosa delimitazione fissata dall'autorità comunale, sicché vengono sistematicamente occupate aree dichiarate pericolose e per ciò inibite a qualsivoglia tipo di attività. E' altrettanto evidente – ha proseguito - che risultano sistematicamente violate le prescrizioni in tema di salvamento, di disponibilità dei presidi medici e di sicurezza e di strutture volte a garantire la fruizione del servizio da parte dei soggetti diversamente abili. Alle ragioni di equità e di imparzialità cui devono essere certamente ispirate l'attività amministrativa e quella di polizia, altre si aggiungono dirette a salvaguardare la sicurezza e la fruibilità delle strutture turistico-ricreative».

La guerra dei lettini è iniziata.●